

COSTITUITO UN COMITATO DI ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE

La lotta della FILEF è la lotta di tutti

L'attività del WWRAG in difesa dei diritti dei lavoratori e contro la discriminazione politica — L'atto istitutivo del progetto di Welfare Rights da' ragione alla FILEF — La Full High Court rinvia ogni decisione sul caso Salemi.

L'attacco del governo liberale alla FILEF, attraverso il taglio dei fondi e il tentativo di espellere Ignazio Salemi, continua a trovare un'opposizione ferma e decisa da parte di settori sempre più larghi della società australiana.

Mentre infatti continuano le espressioni di protesta inviate al Ministro McKellar, mentre continuano a pervenire le offerte per il "FILEF Defence Fund" (più di \$1.700), e mentre prosegue la raccolta delle firme sulla petizione (più di 11.000), il nuovo di questi ultimi giorni è stata un'assemblea di rappresentanti di diverse organizzazioni "etiche" e assistenziali che hanno dato vita ad un gruppo chiamato WWRAG (Workers Welfare Rights Action Group, cioè Gruppo di difesa dei diritti dei lavoratori), creato con il compito di denunciare e condannare questo attacco alla FILEF, di lottare per fare in modo che il governo ritorni sulla sua decisione, e di proteggere altre organizzazioni assistenziali da attacchi simili.

Del WWRAG fanno parte, insieme alla FILEF, le seguenti organizzazioni: Brotherhood of St. Lawrence, CURA, Richmond Community Education Centre, AUS, Australian Turkish Cultural Association, Ethnic Communities Council, Australian Greek Welfare Society, Ecumenical Migration Centre, Council for single mother and her child. Tutte organizza-

zioni, come si vede, che operano nel campo sociale e assistenziale, e fra le quali brilla per la sua assenza il COASIT, l'unica associazione, fra l'altro, tra quelle che ricevono il sussidio governativo, a non aver manifestato la benchè minima solidarietà con la FILEF. Un atteggiamento, questo, che si commenta da solo.

Nel corso della riunione costitutiva del WWRAG, è stato messo in rilievo soprattutto l'aspetto politico della decisione del governo liberale: siamo in presenza cioè, hanno concordato i presenti, di un chiaro atto di discriminazione politica che si inquadra nel più ampio attacco in corso contro i livelli di vita dei lavoratori, che non per caso avviene in concomitanza col "caso Salemi", e che apre la strada a futuri attacchi contro altre organizzazioni assistenziali che si sono rivelate efficaci (troppo efficaci, secondo il governo).

E' stata messa anche in rilievo l'ipocrisia delle motivazioni addotte dal governo per tagliare i fondi alla FILEF, specialmente quando una valutazione, da parte governativa, sulle attività e il rendimento delle organizzazioni coinvolte nel progetto di Welfare Rights non è stata ancora fatta.

E d'altronde, qualora fosse fatta, non potrebbe essere che favorevole alla FILEF, visto che, secondo l'atto istitutivo di questo progetto, "il servizio di Welfare Rights ha il compito non solo di assistere le minoranze ad ottenere informazioni sui loro diritti, non solo di aiutare gli svantaggiati e gli esclusi, ma anche di CONFRONTARE governi e ministeri, consigli e comuni, datori di lavoro e Unioni..." (Bill Hayden, 1/5/74).

Da questo punto di vista, è difficile trovare chi, meglio della FILEF, ha "confrontato" governi, ministeri eccetera per la difesa dei diritti dei lavoratori. Il COASIT certo no, venendo meno quindi, tra parentesi, al compito assegnatogli insieme al sussidio.

Al termine della riunione, infine, il WWRAG ha rilasciato il seguente comunicato stampa:

"The Workers Welfare Rights Action Group (WWRAG) has been formed to draw attention to the threat to migrant workers in Melbourne.

The decision to stop the welfare rights grant to the Italian migrant workers organisation (FILEF) is seen as a political attack on migrant workers.

The Workers Welfare Rights Action Group were unanimous in their support of FILEF's work in helping migrant workers.

It has been a self-help program designed to help Italian workers obtain information and deal with their own problems. The Workers Welfare Rights Action Group strongly condemned the discontinuation of this grant which had been allocated in the last Budget. It was seen as a direct attempt to undermine the efforts of mi-

grant workers to help themselves.

Other welfare rights workers and organisations receiving the grant were also concerned that they may be next to lose their funds. All of the organisations involved are struggling self-help bodies and the arbitrary cutting of their grants would have very serious effects on their whole operation."

Forte di questa solidarietà, e di quella di tutti i lavoratori, la FILEF continua la sua lotta sia contro il taglio dei fondi sia per il "caso Salemi". A proposito del quale vi sono alcune novità.

E cioè, l'appello presso la Full High Court, che sembrava dovesse tenersi verso la fine dell'anno ad Adelaide, è stato invece tenuto improvvisamente, in fretta e furia, a Melbourne nei giorni 6 e 7 ottobre. Ma, ancora una volta, ogni decisione è stata rinviata. I quattro giudici infatti hanno deciso di aggiornare il caso a tempo indefinito, cioè di rinviare ogni decisione a data da destinarsi.

Sui motivi di questa decisione riferiamo ampliamente a pag. 3. Qui vogliamo solo far notare come, evidentemente, si tratti di una patata così bollente che nessuno vuole tenerla in mano troppo, ma soprattutto di un caso che, essendo così in-

tricato e astruso dal punto di vista strettamente legale, non può avere, a riprova di quanto abbiamo sempre sostenuto, che una soluzione politica.

E chiudiamo con una nota, diciamo così, di costume. Il deputato laborista Tom Roper, come accennavamo nel numero scorso, ha interrogato sul caso Salemi sia il Premier Hamer sia il Ministro dell'immigrazione Jona.

Mentre Hamer ha fatto il Ponzio Pilato, affermando che tutta la faccenda è di competenza del governo federale e che quindi il suo governo non c'entra per niente, Jona ha invece dichiarato di aver compiuto dei passi in appoggio alla decisione del governo federale.

Morale: o mente l'uno o mente l'altro; oppure, il governo liberale del Victoria è in uno stato così disastroso, che il Premier non sa quello che fanno i suoi ministri, e che i ministri non sanno distinguere quello che è di loro competenza da quello che non lo è.

In ogni caso, uno spettacolo di inefficienza e confusione che rende il governo ancora meno raccomandabile di quanto non lo fosse prima, e lo era già molto poco.

INTERVISTA A "NUOVO PAESE"

Carli: non voglio fare l'emigrato di lusso

Il presidente della Confindustria intervistato da "Nuovo Paese" sui temi della ripresa economica, dell'occupazione, degli investimenti.

L'ex Governatore della Banca d'Italia e attuale Presidente della Confindustria, Dr. Guido Carli, invitato quale esperto monetario da varie organizzazioni bancarie australiane e neozelandesi, ha avuto di recente una serie di incontri a Canberra, Sydney e Christchurch.

Durante la sua breve permanenza in Australia, il Dr. Carli ha cortesemente concesso un'intervista in esclusiva a "Nuovo Paese".

Ecco il testo dell'intervista, rilasciata al nostro collaboratore Franco Panariti:

— Dr. Carli, quali sono secondo lei le possibilità di realizzazione e gli strumenti più adatti per una rapida ripresa economica in Italia?

— La ripresa economica è in atto, ma è minacciata dall'insufficienza di credito. Le autorità monetarie italiane hanno convenuto con le organizzazioni internazionali i limiti entro i quali dovrebbe essere contenuta l'espansione del credito. Dedotta la quota di credito assorbita dallo Stato, dalle province, dai comuni, dagli enti ospedalieri, quella restante per finanziare le attività produttive potrebbe non bastare. L'aumento dei costi di la-



Guido Carli

voro per unità di prodotto annullerà i vantaggi competitivi conseguiti dalla nostra economia per causa della svalutazione della lira.

Non abbiamo ancora adattato la struttura della nostra

economia ad una situazione nella quale dobbiamo esporre una quantità maggiore di merci per importare la medesima quantità di merci.

— Qual è secondo lei il rapporto produttività-occupazione?

— Molti economisti credono che l'effetto combinato dei fenomeni sopraindicati sarà nessun aumento o un piccolo aumento del reddito nel 1977.

Se questa previsione si avverasse, la produttività aumenterebbe soltanto se si riducesse l'occupazione.

— Qual'è la migliore forma per gli investimenti all'estero?

— Apporti di capitali dall'estero, qualunque forma assumano, hanno l'effetto di allentare la morsa che stringe la nostra economia, quella cioè della bilancia dei pagamenti con l'estero.

— Per concludere, Dr. Carli, vuole rivolgere un saluto particolare agli emigrati italiani?

— Quando ho lasciato la Banca d'Italia, mi proponevo di svolgere la parte maggiore della mia attività all'estero; ma avrei fatto "l'emigrato di lusso". Così ho fatto per un po' di tempo; poi non ho resistito al desiderio di ritornare.

Posso ben comprendere quindi la nostalgia di chi lavora in condizioni più disagiate delle mie.

INIZIATA LA VISITA DEL PRESIDENTE DELL'INCA

Primi incontri e colloqui del Dr. Francisconi

Il Dr. Doro Francisconi, presidente nazionale della INCA-CGIL, ha iniziato la sua visita in Australia con una riunione pubblica a Sydney, sabato 9 ottobre, che ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, ed è stata coronata da un grande successo.

Nel corso della riunione il Dr. Francisconi, parlando delle ragioni della sua visita, ne ha indicato gli scopi fondamentali nel rafforzamento del servizio INCA in

Australia, particolarmente attraverso i contatti con i sindacati locali, e nei contatti con le autorità australiane per studiare le possibilità di miglioramento degli accordi fra l'Italia e l'Australia in materia previdenziale.

E per quanto riguarda più in particolare le questioni previdenziali, è stato dato risalto, sia nel discorso di Francisconi che negli interventi dei presenti, alla questione della necessità di

accordi bilaterali fra Italia e Australia per il riconoscimento dei periodi di lavoro in Australia ai fini della pensione italiana, cosa che è stata già ottenuta negli accordi fra l'Italia e i Paesi della CEE.

A parte questa riunione pubblica, il Dr. Francisconi ha avuto un calendario di colloqui molto intenso: a Sydney si è incontrato con Mr. Ducker, segretario del Labor Council del NSW, con Mr. Ferguson, vice primo ministro statale, con Mr. Hills, ministro per le relazioni industriali, con il Console italiano Dr. Tedeschi, ed ha inoltre rilasciato un'intervista alla Radio Etnica 2EA.

A Canberra ha avuto invece incontri all'Ambasciata italiana e al Dipartimento della Sicurezza Sociale, dove sono stati esaminati in particolare i problemi lasciati in sospenso dal precedente accordo bilaterale, e non più rivisti da lungo tempo. Il Dr. Francisconi si è in seguito incontrato anche con Mr. Grimes, ministro ombra per la Sicurezza Sociale, e con Mr. Innes, ministro-ombra per l'immigrazione.

Al momento il Dr. Francisconi si trova a Melbourne, dove sabato 16 incontrerà i lavoratori italiani immigrati in assemblea pubblica (i particolari a pag. 2).



Il Dr. Francisconi alla riunione pubblica di Sydney.

Grassby, McKellar e i razzisti

Al Grassby, Commissario per le relazioni comunitarie, ha preparato un libretto contenente i nomi e la descrizione delle attività di 23 organizzazioni australiane apertamente razziste.

Fra le organizzazioni citate vi sono la National Australian Association, la sezione di Melbourne del Ku Klux Klan, il Partito Nazionale Socialista Australiano, i Children of God, la White Christians League, l'Immigration Restriction Council e la League of Rights (85.000 membri).

Secondo Grassby stesso, queste organizzazioni sono anti-immigrati di colore, anti-sud europei, anti-semitiche, anti-irlandesi, anti-cattoliche, insomma, "anti quasi tutto".

Ed eccoci al punto. Grassby dice di aver preparato il libro su richiesta di McKellar; McKellar invece nega tutto, non solo, ma vieta anche la pubblicazione e la circolazione del documento, senza fornire, al solito, nessuna ragione chiara e precisa.

Ministro McKellar, perché? Di cosa ha paura? Vogliamo sapere e abbiamo diritto di sapere.

SCATENATA LA REPRESSIONE LIBERALE

ABC: forti resistenze alla censura preventiva

Aspre polemiche sulle conferenze del Prof. Manning Clark. Campagna maccartistica contro la sinistra

La rabbia repressiva del governo liberale non ha perso tempo nello scatenarsi contro l'ABC, com'è logico, del resto, considerando l'importanza vitale che il controllo dei mezzi di informazione assume per la classe dominante e quindi per il partito politico che ne è l'espressione.

Avevamo già visto, alcune settimane fa, i primi esperimenti di censura ideati dal nuovo presidente dell'ABC, Sir Henry Bland, e cioè il divieto di annunciare future manifestazioni pubbliche, e il clamoroso "affare Alvin Purple".

Oggi, le pressioni aumentano. E' di due settimane fa la notizia del declassamento, cioè della retrocessione ad un grado inferiore, di Ms Jennifer Hillier, responsabile di un programma in cui è stata pronunciata la fatidica "four-letter word".

Ed è di questi giorni la più grossa polemica scoppiata intorno al caso del Prof. Manning Clark e delle sue conferenze ("Boyer lectures").

I termini della polemica sono noti, per cui li riassumeremo solo brevemente.

Puntuale come un orologio svizzero, dopo questa oscura sparata di Carrick è arrivato l'ordine di censura preventiva da parte della direzione dell'ABC.



Sen. Carrick

Mr. Ashbolt però, il responsabile del programma, anche lui laborista, ha risposto picche: ha detto di considerare la richiesta come "una clamorosa forma di censura politica", ed ha ottenuto l'immediato appoggio dello staff che, a sua volta, ha richiesto l'appoggio dell'ACTU.

Whitlam, dal canto suo, ha bollato in Parlamento il maccartismo del governo liberale, e perfino l'Australia Party è intervenuto chiedendo le dimissioni di Sir Henry Bland, responsabile di una "censura politica senza precedenti".

In sostanza, non si tratta tanto di una faida di potere all'interno dell'ABC, con la direzione da una parte e lo staff dall'altra, quanto del concretizzarsi in termini aspri, all'interno di uno dei maggiori canali di informazione, di quella politica di repressione che costituisce il tratto distintivo del governo liberale.

Una repressione però che, almeno in questo caso, sembra aver trovato una valida e determinata opposizione da parte degli elementi laboristi o comunque progressisti, decisi a difendere quel poco che ancora resta di "libertà di informazione".

Proprio oggi, mentre andiamo in macchina, la controversia viene discussa dai nove commissari dell'ABC, mentre, a livello di gabinetto federale, viene discussa l'"inchiesta Green" sulla riforma di tutta l'informazione radio-televisiva.

Come si sa, uno dei suggerimenti di questa inchiesta (peraltro tenuta segreta) consiste nel creare un Ente superiore che controlli tutte le stazioni radio-TV, inclusa quindi l'ABC, e che sia composto da elementi designati dal governo federale: il modello di quella "depoliticizzazione" dell'informazione (vale a dire, monopolio liberale sull'informazione) che costituisce uno degli scopi più tenacemente perseguiti dalla classe padronale e dai suoi portavoce governativi.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

VINCE LA POLITICA DELL'"APOLITICITA'"

In mano alla destra le redini dell'E.C.C.

Alcuni giornali italiani e australiani, che da tempo vanno predicando le virtù dell'apoliticità, hanno osservato con rammarico che la politica ha debuttato nello Ethnic Communities Council del NSW.

La verità è che nell'ECC, dopo le elezioni del nuovo esecutivo, ha debuttato la politica reazionaria di alcuni gruppetti slavi di estrema destra e di alcuni singoli "simpatizzanti liberali", come son stati definiti da varie parti, tutti ovviamente "apolitici" per propria dichiarazione.

Non che l'ECC prima delle elezioni fosse un'organizzazione di sinistra, come è stata a suo tempo definita dal National Civic Council, che è noto per scovare i comunisti anche sotto i letti dei Liberali. Tutt'altro. Era un'organizzazione che, per paura di far politica, faceva poco e male.

Ma la questione fondamentale che spiega anche il risultato elettorale, è un'altra ed è la questione dei criteri di rappresentatività su cui l'ECC è basato.

Questo Ethnic Communities Council, riconosciuto e consultato dai governi sulla politica dell'immigrazione come la più alta assise delle comunità immigrate, si basa in effetti sulla politica dei

Caro direttore, vorrei esprimere anche il mio parere personale sull'attuale controversia vicenda della Moreland High School. Com'è noto, lo staff della Moreland H. S. ha riconosciuto che il presente sistema scolastico ha bisogno di essere ristrutturato, per adeguarsi ai problemi degli studenti di oggi. E avendo capito che c'è questa necessità di cambiare, si è posto il compito, all'interno

della scuola, di modificare certi sistemi, ormai immutati da decenni, per il beneficio degli studenti.

Di qui l'iniziativa presa dagli insegnanti, che io appoggio pienamente, di sostituire l'High School Certificate con un corso alternativo.

Appena un anno fa, anch'io mi trovavo in quell'atmosfera di tensione che l'HSC crea per quegli studenti che aspirano a continuare gli studi, e conosco

quindi molto bene il trauma che molti giovani subiscono nell'ultimo anno di scuola secondaria.

Per conto mio, ci sono due motivi per i quali l'HSC non può essere considerato un modo efficace per sviluppare e accertare le capacità di uno studente. Prima di tutto il fatto che l'HSC dà allo studente, come motivazione principale, la competizione, facendogli così perdere di vista il significato del suo studio.

E in secondo luogo il fatto che il contenuto dell'HSC è molto ristretto, e quindi non lascia molto spazio per una libera scelta, da parte dell'individuo, di studiare quello che gli interessa di più.

La vicenda della Moreland H. S. potrebbe sembrare solo un caso isolato, ma è invece indicativo di una situazione creata da un sistema scolastico che non è fatto per soddisfare i bisogni degli studenti.

Sarebbe ora che il governo si rendesse conto del problema.

Grazie dell'ospitalità Gianfranco Spinoso Reservoir

Democrazia della pistola

Caro direttore, il suo giornale mi piace soprattutto perchè ci si trova chi sono veramente i nemici di noi lavoratori. Nell'ultimo numero, ad esempio, ho letto della polemica intorno alla stazione radio 3ZZ, che viene criticata dal governo e da certi reazionari anche di altre nazionalità, che mi fanno ridere ma mi fanno anche venire il nervoso, perchè, anche se io non sono un esperto di politica e sono quasi analfabeta, però, per grazia di Dio, ho sempre un cervello che mi permette di pensare

Allora, questi immigrati che si dicono tanto preoccupati perchè questa stazione radio, secondo loro, è in mano all'estrema sinistra e ai comunisti, evidentemente non sono ancora contenti di quello che hanno già fatto, perchè non dimentichiamo che sono gli stessi che, quando i loro fratelli morivano per mandar via i nazifascisti dal loro territorio, aprivano le braccia ai tedeschi, e si univano a loro per combattere contro i propri fratelli.

Per concludere, mi piacerebbe che questi signori leggessero "Nuovo Paese" e mi dessero una risposta; ma non credo che la riceverò mai, perchè questi sono agenti di marca nera, e la loro risposta è solo la pistola.

Saluti, G. De Marco, Pooraka.

Circolo Democratico Italiano a Burwood

E' stato formato nella zona di Burwood un Circolo Democratico Italiano che ha lo scopo di svolgere una funzione di informazione e di stimolo all'organizzazione dei lavoratori italiani della zona, intorno alle questioni locali di comune interesse e per la difesa più efficace di tutti i loro diritti, sia come lavoratori che come liberi cittadini.

La sede del Circolo è al 5/32, Croydon Rd., Croydon; tel.: 798 6727.

Il comitato del Circolo è composto dalle seguenti persone: Clearco Preti, Ottavio Pebecchi, Franco Verrelli e Donato Ricigliano.

Dopo alcune riunioni e un'assemblea generale dei soci, il Circolo ha deciso di aderire alla FILEF.

RIUNIONE PUBBLICA

PER CONOSCERE E DISCUTERE I PROBLEMI DEI LAVORATORI IMMIGRATI, NEGLI ACCORDI BILATERALI FRA ITALIA E AUSTRALIA.

PARLERÀ'

DORO FRANCISCONI

PRESIDENTE DELL'INCA-CGIL (ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE DI ASSISTENZA).

SABATO, 16 OTTOBRE

ORE 2.00 P.M.

ALBION HALL, 359 Lygon St., Brunswick.

LETTERE

Moreland High: gli insegnanti hanno ragione



SOLITUDINE

Circola da lungo tempo in quel di Melbourne un logorico giornalista di cui non faremo il nome, perchè invita troppo facilmente alla rima sconcia, e noi non vogliamo cadere nel cattivo gusto.

A questo signore, comunque sia, volevamo oggi dedicare il nostro corsivo, ma dobbiamo confessare di trovarci imbarazzati da quanto abbiamo letto nel "Corriere" che, rubandoci le parole (e per dimostrare il nostro apprezzamento, stavolta, non faremo riferimento alle Crociate) e facendo una, speriamo non irripetibile, eccezione alla propria linea politica, dedica al giornalista in questione un luogo di fila di attacchi pirotecnici e spumeggianti: "Struzzo, viscerale, saccente, isolato, è ora che cominci a guardarsi un po' in giro, superficiale, all'oscuro delle cose".

Bravi. Ma aggiungiamo qualcosa anche noi. L'ultimo parto ideologico del giornalista in questione consiste nell'accusare "estremisti di destra e di sinistra,

reazionari e progressisti, nazisti e comunisti, razzisti e socialisti" di voler "infangare e demolire la figura dell'immigrato"; il tutto, naturalmente, per poter continuare a coltivare la teoria degli "opposti estremismi".

Per non parlare poi di quando accusa il popolo italiano di "flirtare con la maleducazione", il che ci conforta nell'idea che questo giornalista, pur ingentilendo i termini, è rimasto ai tempi dell'"Adesso arriva il comunista e ti mangia. Sta finendo di mangiare suo fratello, poi tocca a te".

Poveruomo. E' rimasto così isolato che si sta distaccando dalla malinconia: ormai ne trovano un braccio qua e una gamba là; più lontano ancora, dicono, hanno trovato una palla cartilaginea assolutamente vuota, e si è capito che era la testa.

Ha ragione il "Corriere": il nostro uomo è rimasto proprio solo, solo con se stesso. Peggio compagnia non avrebbe potuto capitarci.

MALACODA

"giocatori di bocce" (ci scusino i giocatori di bocce), su organizzazioni cioè, se è lecito chiamarle tali, che non si sono formate intorno a idee comuni dei propri membri sulle questioni dell'immigrazione o sulle questioni generali della vita sociale, ma i cui membri ne fanno parte solamente in quanto praticano lo stesso hobby, oppure svolgono la stessa attività pratica, oppure si ritrovano assieme per qualche ballo o festa; oppure ancora, si tratta di enti assistenziali i cui legami con la gente sono legami di "servizio" e non di idee comuni; di enti religiosi, o religiosi/assistenziali, che tutt'al più, e in quanto tali, potrebbero rappresentare i propri membri ad un congresso ecclesiastico. Perciò, ognuno degli individui che compongono queste "organizzazioni", per quanto riguarda la politica dell'immigrazione, rappresenta solo se stesso.

Ovviamente, ci sono anche quelle organizzazioni i cui membri hanno idee comuni sulla società e su come la società dovrebbe essere organizzata e funzionare (e quindi hanno idee comuni anche sulla politica dell'immigrazione); oppure, semplicemente, hanno idee comuni su quella che dovrebbe essere la politica dell'immigrazione e la posizione dei lavoratori immigrati nella società australiana (questioni eminentemente politiche); ma, mentre le organizzazioni democratiche, come la FILEF, ma anche altre organizzazioni dei lavoratori immigrati, non ne fanno un mistero, anzi ritengono di avere il diritto di appartenere all'ECC in quanto rappresentano determinate idee, le associazioni conservatrici e nostalgiche si nascondono dietro il paravento dell'"apoliticità", ritenendo forse che è meglio che i lavoratori immigrati non sappiano che idee hanno coloro che pretendono di rappresentarli.

Continuando di questo passo, ed eludendo le questioni della serietà e della rappresentatività, che dovrebbero essere i caratteri distintivi di un organismo rappresentativo, si rischia di continuare a tenere in piedi un ente inutile, consultato, e magari finanziato, dal governo, ma assolutamente staccato dalla massa dei lavoratori immigrati e rappresentante solo le idee degli individui che lo compongono.

In altre parole, se non si comincia a capire che nessun individuo ha il diritto di rappresentare gli altri su questioni di interesse socia-



Prof. Clark

In sostanza, si tratta dell'ordine impartito dalla direzione dell'ABC, attraverso la persona di Mr. McKriell, a Mr. Ashbolt, direttore dei "Progetti Speciali Rodiofonici", di sottoporre a censura preventiva il testo di un ciclo di conferenze che il Prof. Clark terrà a breve scadenza, e che saranno trasmesse appunto dall'ABC.

Ora, a parte l'evidente scorrettezza interferenza da parte della direzione dell'ABC nei confronti dei responsabili del programma, e a parte il fatto che questa sarebbe la prima volta che la direzione stessa richiede di esaminare in anticipo i testi delle conferenze, ci sarebbe da chiedersi perchè la vittima prescelta per questa censura preventiva debba essere proprio il Prof. Clark, insigne studioso e concordemente definito il più illustre storico australiano.

La risposta è semplice: il Prof. Clark non ha mai fatto mistero della propria fede laborista e anzi, proprio il mese scorso, è stato fra i protagonisti di quell'assemblea pubblica convocata a Sydney per discutere sul Governatore Generale Kerr e sulle conseguenze dell'11 novembre scorso, e della quale abbiamo dato ampio resoconto nel numero scorso di "Nuovo Paese".

Tanto basta, oggi, per attirarsi i fulmini del governo liberale, e infatti pochi giorni dopo il Ministro federale dell'Istruzione, Senatore Carrick, ha violentemente accusato il Prof. Clark "di fare l'apologia dei laboristi" e di "essere apparso sullo stesso palco insieme ai comunisti e ai socialisti".

L'IMPORTANZA DI UN PATRONATO

Perchè l'INCA in Australia

In coincidenza con la visita in Australia del Dr. Francisconi, Presidente dell'INCA, ci sembra opportuno presentare ai nostri lettori un quadro più approfondito delle attività che l'INCA svolge in Australia, dei motivi alla base di queste attività, e della natura stessa di questo istituto di patronato.

Emilio Deleidi, delegato dell'INCA per l'Australia, illustra in questo articolo le caratteristiche generali del Patronato.

Nel prossimo numero analizzerà invece i problemi sociali più urgenti per la comunità italiana, e come l'INCA è impegnata per risolverli.

Affrontando la realtà australiana nel quadro dell'emigrazione, ci troviamo spesso di fronte a situazioni problematiche che richiedono uno studio accurato di particolari problemi.

L'emigrato italiano si trova in una posizione particolare proprio per la natura in cui si sviluppa e si origina la nostra emigrazione, spinta da una particolare necessità artificialmente creata da

riti sociali dei quali, in precedenza, essi non riuscivano ad ottenere il rispetto.

Solo nel 1975, l'INCA di Melbourne ha assistito i lavoratori italiani emigrati in Australia per quattromila problemi sociali, recuperando decine e decine di milioni in pagamento di pensioni, maggiorazioni per carico di famiglia e altre pratiche di diversa natura.

Ciò sta a dimostrare quanto necessaria sia l'opera di assistenza che l'INCA sta offrendo, non senza sacrifici da parte di un piccolo gruppo di persone che si sono messe al servizio della comunità su base volontaria, lavorando ogni sera della settimana per istruire le centinaia di pratiche raccolte attraverso i colloqui con i connazionali bisognosi di assistenza.

L'assistenza, come si sa, è gratuita: gli assistiti non devono fare altro che fornire i dati e la documentazione necessaria caso per caso.

Certo, come accennavamo prima, il problema finanziario è sempre acuto e pressante; e a questo proposito dobbiamo ringraziare in particolare modo la CGIL, la Lega Italo-Australiana, l'ANPI e il Club Cristoforo Colombo, sia per gli aiuti morali ed economici, sia per la disponibilità dell'ufficio in cui l'INCA riceve i connazionali ed espleta la propria opera di assistenza.

EMILIO DELEIDI

IL CASO SALEMI IN TRIBUNALE

La decisione dei giudici

On the 6th and 7th of October, 1976, the appeal to the Full High Court on the "Salemi case" was heard. The four judges who sat for the hearing were: Mr. Justice Mason, Mr. Justice Murphy, Mr. Justice Aickin and Mr. Justice Jacobs.

The Full High Court made no decision on the appeal. The indication is that there is a possibility that the complete Full High Court will sit for the hearing, as the question upon which a decision is to be taken is of very great importance. Although Mr. Justice Gibbs has already indicated his decision, in so far as "there is no legal obligation on the Minister... but it would be a grave breach of faith if he (Mr. Salemi) was not granted amnesty", there is a need to define this clearly.

Throughout the course of the hearing referrals were made to the "principle of natural justice". Although the High Court made no comment and took no decision, the general feeling seems to be that there are certain obligations, even if not of a legal nature, on the Minister and his actions.

The hearing has been adjourned indefinitely.

Il 6 e 7 ottobre 1976 la Full High Court ha discusso l'appello sul "caso Salemi". I quattro giudici erano: Mason, Murphy, Aickin e Jacobs.

La Full High Court non ha raggiunto però nessuna decisione. C'è invece la sensazione che la Corte si riunirà ancora, che sta volta a ranghi completi, per discutere il caso, dal momento che il caso stesso solleva alcuni problemi di grande importanza. Dev'essere definito chiaramente, ad esempio, il significato delle parole del giudice Gibbs, secondo il quale "il Ministro non ha nessun obbligo legale... ma sarebbe un grave abuso di fiducia se al Sig. Salemi non fosse concessa l'amnistia".

Durante l'udienza, sono stati fatti numerosi riferimenti al "principio di giustizia naturale". Benchè la Corte non abbia fatto commenti nè preso decisioni, la sensazione generale è che ci siano, per il Ministro, certi particolari obblighi, anche se non specificamente di natura legale.

La discussione del caso è stata infine aggiornata a tempo indeterminato.

Da Geelong solidarietà con Salemi

Centinaia di nuove firme sotto la petizione con la quale si chiede al governo australiano di ritirare l'espulsione del delegato della FILEF Ignazio Salemi sono state raccolte a Geelong, dove sabato 2 ottobre si è svolta una assemblea pubblica in una sala del Trades Hall. Nel corso della riunione, alla quale era presente anche il Salemi, hanno parlato Mr. Gordon Scholes, membro del Parlamento Federale per Corio e Mr. Bill Landeryou, ministro ombra statale dell'Immigrazione e segretario federale dell'Unione degli Storemen and Packers.

Gli oratori hanno messo in risalto, attraverso una vasta esemplificazione, il carattere discriminatorio dell'atteggiamento che il governo conservatore ha nei confronti degli immigrati più progressisti.

A conclusione è stata approvata una mozione che impegna Mr. Scholes a farsi portavoce presso il Parlamento Federale dell'indignazione dei presenti contro l'espulsione di Ignazio Salemi.

— ADELAIDE —

Anniversario FILEF

Il primo anniversario della FILEF in Sud Australia, celebrato sabato, 9 ottobre ad Adelaide, ha confermato che molti lavoratori italiani hanno coscienza dei problemi dell'emigrazione. Il folto pubblico presente e la partecipazione di rappresentanze politiche, tra cui il responsabile statale per gli Affari Etnici, l'onorevole Sumner, e l'onorevole Groth, deputato per Sallsbury, hanno sottolineato il lavoro positivo svolto dalla FILEF sia nella comunità italiana sia nella società australiana.

NOTE A MARGINE

Opposti estremismi

Il PAC (People Against Communism) ha "improvvisamente" scoperto che il suo tesoriere, certo Woods, è un ex-membro del Partito Nazista Australiano.

Sconvolta dalla rivelazione, la presidentessa Jennifer McCallum l'ha licenziato in tronco, commentando: "Odio i nazisti. Se qualcuno mi girasse intorno con una svastica al braccio, lo prenderei a ombrellate".

Passando poi al piano ideologico, la battagliera presidentessa ha concluso: "I nazisti sono pericolosi e detestabili quanto i comunisti. Anzi, probabilmente anche di più".

Il Woods, dal canto suo, ha difeso la propria reputazione dicendo: "Non sono un nazista, sono liberale, democratico e anticomunista, that's all".

La Svizzera, la Svizzera.....

Vance Dickie, Chief Secretary del Victoria, era finora conosciuto come rappresentante dell'ala oltranzista del partito liberale, ma ignorato come fine umorista.

Ora dobbiamo ricrederci. Ecco alcune perle da un'intervista rilasciata al "The Age".

Sugli aborigeni: "Alcuni sono proprio bravi. Val a casa loro, e non ti accorgi nemmeno che sono aborigeni".

Su se stesso: "Ringrazio mio padre per avermi incoraggiato ad affrontare il mondo e ad imparare le cose della vita. Dopo gli studi, infatti, sono entrato nell'azienda paterna a Bacchus Marsh".

Sugli altri Paesi: "Il popolo che ammiro di più sono gli svizzeri. Sono terribilmente disciplinati. Non c'è pornografia. I loro prodotti sono i migliori, guardate gli orologi. E il loro standard morale è altissimo".

Complesso di colpa? Dickie, dicono gli esperti, è un "fanatico" delle corse dei cavalli e uno scommettitore "entusiasta".

Occhio d'aquila

Sir Charles Court, Premier del Western Australia, detto anche il Bjelke-Petersen dell'Ovest, ha regalato al Paese alcune gemme del suo bagaglio ideologico, attribuendo la "colpa" degli scioperi ad un complotto organizzato da Mosca per distruggere l'economia australiana. "Chi non vuol capirlo — ha aggiunto — o è pazzo o è irresponsabile".

Il messaggio è stato inviato in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno.

Commento del "The Australian" (!): "Sir Charles può compiere oggi 65 anni, ma non è cresciuto per niente. E' sempre un bambino del 1911, che riconosce un bolscevico dalla faccia".

Liberali e Liutai

L'ALI (Associazione Liberale Italiana) ha deciso di chiedere l'ammissione a far parte del CIC. Non essendo l'ALI un club di bocce nè un'associazione di filatelici, ma un'organizzazione politica nella forma e nella sostanza, sarà interessante vedere la risposta del CIC, organismo che, com'è noto, ama definirsi "apolitico".

Ma, d'altronde, anche i liberali amano definirsi "apolitici", o quantomeno "indipendenti". Allora, una soluzione ci sarebbe: si potrebbe cambiare il significato della sigla, e il problema è risolto. Ad esempio, Associazione Liutai Indipendenti andrebbe bene?

Le virtù di un sistema

Malcolm Fraser, cavaliere senza macchia e senza paura, è andato a Geelong, dove il livello di disoccupazione è uno dei più alti del Victoria, e ha difeso in pubblico il sistema capitalista con queste testuali parole: "Quale altro sistema dà ad un lavoratore la possibilità di scegliersi il datore di lavoro? Quale altro sistema gli dà la libertà di scegliersi il lavoro che più gli piace?".

Sono parole, bisogna dirlo, rivelatrici, illuminanti, che aprono nuovi orizzonti: e infatti non sono volati nè pomodori nè uova.

Vero è che il pubblico era composto da direttori e amministratori della BHP.

CANBERRA — ACT — CANBERRA

Sergio Romeo presidente del club italo-australiano

Sergio Romeo, dirigente della FILEF di Canberra, è stato eletto Presidente dell'Italo-Australian Club a stragrande maggioranza di voti.

L'elezione del Sig. Romeo è il risultato dell'ottimo lavoro da lui compiuto dal '69, quando aveva l'incarico di Direttore per lo sviluppo sociale del Club, al '73, quando ne era il tesoriere.

D'altronde, Sergio Romeo ha sempre coltivato e continuato anche in Australia, dove è immigrato circa 20

anni fa, quell'interesse e quell'attività nel campo politico-sociale di cui aveva già dato prova in Italia.

Anche per questo, la sua elezione a Presidente del Club è un fatto positivo, perchè significa che i tempi delle associazioni a regime qualunquistico stanno, speriamo, per tramontare.

A Sergio Romeo le congratulazioni e i migliori auguri dalla FILEF di Melbourne e dalla redazione di "Nuovo Paese".



Emilio Deleidi

una mancata politica economica di sviluppo nazionale agricolo e industriale di possibile realizzazione, che avrebbe sicuramente colmato gli esistenti problemi economico-sociali.

Spinti dall'emigrazione forzata, i lavoratori italiani si trovano oggi in posizione di svantaggio, non solo per quanto concerne il lavoro, la lontananza dal paese d'origine e molto spesso anche dalla famiglia, ma anche sul piano sociale, per cui era imperativo che qualcuno prendesse a cuore il problema, e cercasse di organizzare quell'assistenza di cui gli emigrati avevano tanto bisogno.

L'INCA, Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, creato dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, e legalmente riconosciuto nel luglio 1947, ha iniziato ufficialmente il lavoro di assistenza in Australia nel luglio 1973. L'inizio non è stato facile, perchè non è facile creare e portare avanti un servizio di assistenza senza l'aiuto necessario richiesto da una struttura simile.

Nonostante queste difficoltà, l'INCA ha assistito migliaia di connazionali per quanto concerne i loro di-



NELLA FOTO: Sergio Romeo.

Gli amministratori laziali in Friuli

Maurizio Ferrara ha portato la solidarietà della Regione Lazio

Installati 183 prefabbricati già collaudati a Toscana - Sottolineato il valore della collaborazione nazionale - Le molteplici esigenze

UDINF
A Osoppo, dieci anni fa, venne conosciuta una medaglia per il centenario dell'unificazione del Friuli all'Italia. Riproduceva fedelmente quella fusa nel bronzo dei cannoni dagli eroici patrioti osoppini che, nel 1848, resistettero per mesi all'assedio austriaco al forte che sorgeva in questa cittadina, fregiatisi mezzo secolo più tardi della medaglia d'oro al valor militare.

Oggi una di queste medaglie commemorative, salvata alla furia distruttrice del terremoto, è stata consegnata dal sindaco di Osoppo a Maurizio Ferrara, in segno di riconoscenza per il contributo dato dalla regione Lazio dopo la tragedia del 6 maggio. Qui sono stati infatti installati 183 prefabbricati antisismici già utilizzati a Toscana. Sarebbero già abitati se l'Enel non tardasse a fornire gli allacciamenti.

La baraccopoli è oggi una sorta di miraggio per chi, non essendosi piegato all'esodo, è ancora costretto a vivere in condizioni indescrivibili nelle tende. La tendopoli di Osoppo è, a dire il vero, una delle meglio attrezzate e dotata dei servizi essenziali. Il tenente colonnello Gaetano Maggio, della divisione Ariete, ne ha diretto l'allestimento.

Quando Ferrara, accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici Panizzi, raggiunge l'attardamento, i segni dell'ennesimo acquazzone notturno sono ben visibili e dolorosi. Sotto le tende l'umidità è insopportabile. L'urgenza dei prefabbricati si ripropone in termini drammatici. La regione Lazio è stata tra le più tempestive in proposito, ma è indispensabile siano rimossi gli intralci all'abitabilità delle baracche già montate.

A Osoppo Ferrara ha rimarcato il valore della solidarietà nazionale di fronte alle dimensioni di un simile disastro. «In una storia tormentata e lacerante come quella del nostro paese — ha detto — la comunità ha dimostrato di saper ritrovare il senso della propria unità nazionale per superare i momenti più difficili. Oltre quel che già si è potuto fare, Roma e la regione sono a dispo-

sizione per ciò che voi ci indicherete».

Da Osoppo, duramente colpita ma percorsa dai segni della presenza operosa di uomini che lottano per ricostruire, la delegazione si è spostata a Venzone. Qui, nel borgo medievale ai piedi delle montagne, lo scenario è allucinante. Il centro, con le sue ricchezze di storia e d'arte, è ridotto a un cimitero silenzioso. Le scosse del 15 settembre hanno inferto il colpo di grazia. Abbiamo visto affiorare tra le macerie le mummie già oggetto della curiosità dei turisti nel locale museo. Ora, scaraventate fuori dalle loro tende, sembrano messe lì per far da orrore.

Come ricostruire Venzone? All'interrogativo, posto dagli amministratori del comune agli ospiti, non è agevole dare oggi una risposta. Si è ipotizzato un gemellaggio tra Roma e Venzone: si attende una visita del prof. Argan, nella sua duplice veste di sindaco della capitale e di storico dell'arte. Mario Lizzero, che accompagna la delegazione, propone che la mostra sui centri storici friulani, già esposta a Venezia, sia portata a Roma e nelle maggiori città europee. «Dobbiamo renderci tutti conto — insiste — che qui vi è una civiltà da salvare, un'identità culturale da mantener viva».

Stabilito l'iter legislativo per lo scioglimento del MSI-DN

La presidenza della commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso di porre all'ordine del giorno, per dare inizio all'iter legislativo, la proposta di legge di iniziativa popolare sullo scioglimento del MSI-DN, già presentata nella precedente legislatura e ripresentata il 5 luglio, scorso con il sostegno di 150.000 firme.

Tra i firmatari della proposta figurano Terracini, il sen. Parri, il sindacalista Bevenuto ed altre personalità democratiche.

Proposte dei comunisti alla commissione Esteri della Camera

La commissione Esteri della Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio dello Stato ha proposto l'aumento di un miliardo e mezzo dello stanziamento per l'emigrazione. A questa conclusione si è giunti con la presentazione di una serie di precise proposte dei parlamentari comunisti su cui si sono inseriti alcuni emendamenti del democristiano on. Granelli. Nel corso del dibattito,

Giadresco aveva presentato tre ordini del giorno sui problemi generali dell'emigrazione, su quello delle sovvenzioni per la stampa e su quello della scuola per gli emigrati. In essi si chiedevano interventi migliorativi e scevri da ogni ricorso ai metodi clientelari.

In merito alla esigenza del generale contenimento della spesa dello Stato, i deputati comunisti chiedevano che si evitassero tagli ingiustificati e si impegnasse il governo «a rivedere già nell'attuale bilancio di previsione tutte le spese per sovvenzioni ad associazioni ed enti operanti nel campo dell'assistenza e della tutela agli emigrati; a procedere a drastici tagli rispetto a ripartizioni ingiustificate e discriminatorie, corrispondenti in larga misura a criteri essenzialmente clientelari; a provvedere per una nuova, diversa ripartizione dei contributi in base a criteri oggettivi».

Chiesta la presentazione entro l'anno di un programma di legislatura per l'emigrazione, l'avvio senza indugi della riforma del CCIE, della riforma e democratizzazione dei comitati consolari e l'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, l'ordine del giorno faceva riferimento ancora una volta ai deprecati metodi clientelari sottolineando «che condizione essenziale per fare la nuova politica a favore degli emigrati e delle loro famiglie è la rimozione di tutte le remore e le discriminazioni».

Il documento invitava infine il governo «ad impartire precise disposizioni alle ambasciate e alle autorità consolari affinché siano immediatamente abrogate tutte le disposizioni in contrasto con lo spirito della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sia eliminata qualsiasi discriminazione ai diritti sindacali, sociali e politici degli emigrati e delle loro famiglie».



Un'intera necropoli nei pressi di Ostia Antica

Non c'era soltanto la tomba del nobile romano Lucio Popilio, nell'area archeologica scoperta nei giorni scorsi nei pressi di Ostia Antica. Gli scavi hanno messo in luce l'esistenza di una intera necropoli. Gli studiosi ritengono il materiale rinvenuto di estrema importanza scientifica. Le tombe risalgono al primo secolo dopo Cristo, e sono destinate ad arricchire di molto la conoscenza del territorio ostiense. Nel mausoleo di Lucio Popilio — un edificio quadrato, largo

sette metri — sono stati rinvenuti sarcofagi in terracotta, in marmo, cinque urne funerarie e otto tabelle mortuarie. L'interno è decorato da pitture e stucchi. All'operazione per riportare alla luce la necropoli collaborano agenti di P.S. e carabinieri, impegnati nella lotta ai «tombaroli» molto attivi soprattutto la notte.

NELLA FOTO: una veduta dello scavo archeologico di Pianabella, nei pressi di Ostia Antica

Intimidazione del vescovo di Agrigento contro i 2 preti "del dissenso"

PALERMO
Adducendo non meglio precisati «motivi pastorali» il vescovo di Agrigento, Monsignor Giuseppe Petralia, ha intimato al preside dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Agrigento di non riconfermare l'incarico di insegnanti di religione a due sacerdoti delle comunità di base della sua diocesi.

I due preti sono Luigi Sferazza (uno dei parroci della comunità di Favara recentemente invitato ad abbandonare la sua parrocchia per aver polemizzato da sinistra con le scelte politiche della gerarchia) ed Antonio Di Giovanna, già direttore del periodico della Curia *L'Amico del Popolo*, dal quale venne estromesso dallo stesso Petralia per essersi rifiutato di far propaganda per il «sì» nel referendum sul divorzio.

Eletti dalle Camere i rappresentanti al Parlamento europeo

Camera e Senato hanno eletto i trentasei nuovi rappresentanti italiani al Parlamento europeo: per il PCI sono stati nominati Amendola, Galluzzi, Jotti, Leonardi, Sandri e, dal Senato, Mascagni, Pistillo, Squarzialupi (indipendente), Veronesi e Vitale. Particolarmente significativo è poi il fatto che per la prima volta siano entrati sette comunisti nel Consiglio d'Europa, un organismo — come ha sottolineato Amendola in una dichiarazione — «in cui si facevano sentire più vivaci le pretese esclusive dei gruppi dirigenti della NATO».

Riparte l'inchiesta sui telefoni spia più volte affossata

L'importante indagine vede insoluti nodi importanti sulle connivenze annidate nell'apparato statale per la strategia della tensione

L'istruttoria sui telefoni spia ha ripreso a camminare: il giudice romano Pizzuti si è trasferito a Milano dove si tratterà per alcuni giorni per svolgere un supplemento di indagini. Anche se non si

riesce a sapere che cosa abbia portato il magistrato al Nord, il solo fatto che l'indagine sembra essersi rimossa ha destato interesse.

Nell'inchiesta figurano coinvolti numerosi e importanti personaggi tra cui l'ex capo della polizia Angelo Vicari, l'ex dirigente dell'ufficio Affari Riservati del ministero degli Interni Federico D'Amato, il questore Mario Nardone e l'ex commissario di PS, Walter Beneforti.

Le indagini che iniziarono nel 1972 hanno fatto registrare dei momenti di grande tensione sull'attività dello spionaggio telefonico esercitato illegalmente dal ministero degli Interni, tuttavia l'inchiesta giudiziaria ha subito pause scandalose, nonostante fossero scoperte a Roma alcune centrali di ascolto clandestine dove «lavoravano» sottufficiali e agenti della PS e fu stabilito dagli inquirenti che almeno cento radiospie fatte fabbricare appositamente dal ministero degli Interni erano sparite dalla circolazione per timore che fossero sequestrate come «corpi di reato».

A Milano scomparvero invece importanti documenti raccolti dal giudice istruttore dott. Libero Riccardelli che erano stati giudicati di notevole interesse. I personaggi coinvolti nell'inchiesta si appellarono più volte al «segreto di Stato» per impedire che fosse fatta luce sull'illecita attività di spionaggio.

Straripati fiumi e canali al Nord Milano invasa da detriti e fango

Si rivelano gravissimi i danni del maltempo in Lombardia, dove numerosi fiumi e canali sono straripati (compresi l'Adda, il Serio e l'Oglio, con Po e Ticino assai ingrossati) e il lago di Como ha registrato una straordinaria piena. Oltre agli allagamenti, che hanno fortemente danneggiato i campi, ma non solo quelli (nel Varesotto, l'Olona ha invaso alcune fabbriche e la produzione è sospesa da più giorni), si registrano frane e strade interrotte in montagna. Nel solo Piemonte i danni sono oltre due miliardi e i sindaci dei 16 comuni colpiti chiedono una legge speciale. La situazione più critica si è registrata a Milano, sulla quale si sono riversate le piene dei fiumi e dei torrenti della Brianza, mentre il Seveso, che scorre sotto la città in sotterranea, ha cominciato a straripare attraverso i tombini, trasformando alcuni viali cittadini in torrenti melmosi dove era impossibile transitare. Le acque, comunque, hanno cominciato a decrescere lasciando dietro tonnellate di fango, la cui rimozione, da parte delle squadre della nettezza urbana, è ancora in corso.



ARCORE (Milano) — Una cascina invasa dalle acque per lo straripamento del Lambro

Si lavora su un'area di 15 ettari vicina all'ANIC

Dopo una crisi durata più di un anno

MANFREDONIA: L'OPERA DI BONIFICA È INIZIATA MA I MEZZI SONO POCHI

« Ci vorrebbero almeno 50 mezzi specializzati per un'azione efficace » — L'appello dei sindaci dei due comuni colpiti dall'inquinamento — Ricoverati all'ospedale altri 4 bambini e una donna

MANFREDONIA

E' stata ulteriormente esaminata la situazione dell'inquinamento atmosferico e marino di Manfredonia nel corso

di una riunione congiunta dei consigli comunali di Manfredonia e di Monte S. Angelo, i due comuni colpiti dalla fuoriuscita di tonnellate di ani-

dride arseniosa da un impianto dell'ANIC. Alla riunione hanno preso parte parlamentari della circoscrizione Bari-Foggia, i segretari provinciali dei partiti democratici consiglieri regionali, dirigenti sindacali ed esponenti di numerose categorie sociali. Il sindaco Michele Magno ha tracciato un ampio quadro della situazione affermando che a Manfredonia si combatte, oltre che contro l'anidride arseniosa, anche contro chi, in alto loco, cerca in ogni modo di minimizzare i fatti. Questo sfogo del sindaco di Manfredonia testimonia le difficoltà con le quali i rappresentanti degli Enti locali sono costretti a muoversi, e degli intralci che vengono continuamente frapposti alla conoscenza della verità.

Nel corso del dibattito, da ogni parte è stata reclamata una severissima inchiesta per colpire le eventuali responsabilità, la necessità di disporre di mezzi per procedere da una parte con speditezza nell'opera di disinquinamento e dall'altra per sollevare l'economia che ha subito danni ingentissimi e che si faranno sentire a distanza anche di molti anni.

Sono stati chiesti anche provvedimenti per fronteggiare la situazione dal punto di vista sanitario, nonché per andare incontro ai lavoratori che hanno subito la sospensione del lavoro. Provvedimenti infine sono stati chiesti a favore di operatori gravemente danneggiati per i quali è stata ventilata l'ipotesi della sospensione di imposte e di altri contributi.

L'operazione di disinquinamento dei terreni su cui è caduta l'anidride arseniosa, se-

condo il procedimento suggerito da docenti universitari e da esperti, ha visto per oggi l'impiego di soli 26 mezzi, dei quali 15 della Siapa, 7 della Chimoco e 4 della Bandelli. Sono state attaccate le zone A, B e C. Queste operazioni per la verità devono essere ulteriormente intensificate in quanto oggi la Siapa è riuscita ad irrorare soltanto dieci ettari di terra, la Chimoco tre e la Bandelli quattro ettari. Il che è veramente poco se si pensa alla estensione della zona infetta.

Sul fronte degli intossicati si registra il ricovero di altri quattro ragazzi e di una donna mentre l'amministrazione comunale di Manfredonia ha requisito la clinica Santa Maria di Siponto per far fronte ai ricoveri.

C'è, infine, da osservare che, l'« incidente » era abbastanza prevedibile.

La giunta comunale di Manfredonia aveva sollecitato l'intervento della Regione Puglia, della magistratura e dell'ispettorato del lavoro proprio in riferimento alla presenza, a brevissima distanza dal centro abitato, di impianti come l'ANIC e la Chimica Dauna. L'ordine del giorno approvato dalla giunta parlava di « diffusa e crescente preoccupazione » degli abitanti e delle autorità comunali « sia per la natura inquinante degli scarichi gassosi liquidi e solidi dei suddetti impianti, sia per il fatto che alcuni tipi di sostanze, per la loro tossicità, potrebbero in caso di sinistro causare danni irreparabili, in mancanza di adeguate misure di prevenzione e di difesa ». La giunta chiedeva quindi provvedimenti della magistratura e dell'ispettorato del lavoro, una indagine conoscitiva della Regione Puglia e l'installazione, appena possibile, di idonei rivelatori per la misurazione dei tassi di inquinamento atmosferico. Perfino inutile aggiungere che la pur drammatica segnalazione è rimasta completamente ignorata.

Sindaco comunista eletto a Eboli con una larga intesa

Della giunta fanno parte PSI e sinistra indipendente, in un rapporto di stretta collaborazione programmatica e istituzionale con la DC

SALERNO

Dopo tre mesi di trattative tra i partiti democratici è stata risolta la crisi al Comune di Eboli — uno dei più importanti centri del Salernitano — che si trascinava da più di un anno con le conseguenze di una totale paralisi amministrativa. L'accordo di larga intesa democratica che vede impegnati tutti i partiti nella maggioranza è

per molti aspetti tra i più unitari e più avanzati del Paese.

A sindaco della città è stato eletto il comunista Giuseppe Manzione, mentre dell'esecutivo fanno parte rappresentanti del PSI e della sinistra indipendente. La DC, che detiene la maggioranza relativa nel Consiglio comunale, pur non assumendosi responsabilità a livello esecutivo, partecipa col suo capogruppo alle decisioni e alle riunioni di giunta. Le dichiarazioni programmatiche, che verranno presentate al Consiglio comunale nei prossimi giorni dal compagno Manzione, saranno concordate dai rappresentanti di tutti i partiti democratici.

I consiglieri democristiani per lavorare unitariamente alla soluzione dei gravi problemi che investono Eboli e la Valle del Sele e per portare un loro contributo ai lavori dell'esecutivo, si assumeranno inoltre la presidenza di tutte le commissioni consiliari e della commissione urbanistica.

Dell'accordo di Eboli parliamo con Abdon Alinovi, membro della Direzione del partito e segretario regionale. « La formazione di una giunta di larga coalizione democratica, con un sindaco comunista e un rapporto di stretta collaborazione programmatica e istituzionale con la DC — afferma

Alinovi — costituisce un avvenimento di notevole importanza per il rilievo politico che ha la città di Eboli nelle lotte del sud e per la novità positiva che introduce nello sviluppo unitario dei rapporti politici meridionali.

Dopo l'intesa regionale in Campania, l'accordo di Eboli offre agli enti locali del Mezzogiorno un'indicazione preziosa per porsi in grado di affrontare la pesante situazione economica e sociale di crisi e di rinnovare e potenziare le istituzioni democratiche locali ».

La febbre di Catherine



Catherine Spaak apparirà così in « Febbre da cavallo », il film satirico sui maniaci dell'ippica che Steno sta girando in questi giorni a Roma



NELLA FOTO: tecnici nella fabbrica dopo l'esplosione.

PALERMO - Operaio morente per le radiazioni

Avvisi di reato a due dirigenti Siemens

PALERMO

Il caso dell'operaio palermitano Antonino Lupica, ridotto in fin di vita da una leucemia che, secondo i sindacati, è stata provocata dalle radiazioni diffuse dal materiale usato durante la lavorazione dei tubi micro-onde nello stabilimento SIT-Siemens di Palermo è sfociato in due comunicazioni giudiziarie nei confronti dei dirigenti del gruppo.

I due avvisi di procedimento sono stati inviati dal pretore Ferrotti, che svolge una delle inchieste disposte dalla Procura sull'episodio, all'ingegner Giorgio Villa, legale rappresentante della SIT-Siemens (del gruppo STET dell'IRI) a Milano. I dirigenti della SIT-Siemens sono indiziati di « lesioni gravi » e di violazioni delle norme per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni.

Intanto l'autorità giudiziaria ha nominato i periti che dovranno visitare nei prossimi giorni il Lupica, che lotta con la morte in una corsia dell'ospedale Cervello, per accertare se la malattia di cui l'operaio è affetto, sia stata causata o no dalle radiazioni.

Anche un figlio di Antonino Lupica, il ventiduenne Giampiero, pure lui operaio dello stabilimento palermitano ha accusato nei giorni scorsi un analogo male al sangue, diagnosticato dai medici come una forma di « leucoemia ».

I sindacati hanno denunciato che le malattie di cui i due operai sono affetti non sono altro che la punta di un iceberg più grosso: dermatiti, infezioni al sangue, ecc. provocate, secondo quanto ha affermato il consiglio di fabbrica in un dossier

Una clamorosa conferma di questi addebiti venne data dall'esito di due ispezioni condotte dall'ispettorato del Lavoro nel giugno e nel luglio scorsi.

Vennero mossi ben sedici rilievi all'organizzazione e all'ambiente di lavoro in fabbrica, riguardanti proprio i reparti maggiormente esposti alle radiazioni.

I contadini in corteo ad Olevano contro l'aumento dei contributi

Centinaia di contadini, preceduti da numerosi trattori, hanno manifestato in corteo per le vie di Olevano. Al centro della protesta dei coltivatori, indetta dall'Alleanza dei contadini provinciali e dalla Coldiretti locale, vi sono gli aumenti dei contributi mutualistici e previdenziali. Una famiglia di coltivatori di quattro persone, per fare un esempio, è costretta a sborsare in un anno quasi mezzo milione per avere la assistenza in caso di malattia e per la pensione. Una cifra altissima se si considera anche il pessimo funzionamento delle mutue: per oltre un anno, infatti, gli assistiti hanno dovuto pagare di tasca loro i medicinali.

Nel corso della manifestazione, a cui avevano aderito anche le forze politiche democratiche di Olevano e i sindacati unitari, hanno preso la parola Bellardini, Manzoni, dell'Alleanza nazionale, Di Persio, della Coldiretti, Milana, assessore comunale, e De Matti a nome di CGIL-CISL-UIL.

Odg CGIL-CONI di Roma

Lo sport aiuti a isolare i fascisti cileni

Le prese di posizione contrarie al viaggio in Cile della squadra italiana di Coppa Davis aumentano col passare dei giorni. La sezione aziendale CGIL-CONI di Roma ha emesso un ordine del giorno nel quale si sottolinea « la necessità di continuare e di estendersi al settore sportivo, come agli altri aspetti della vita italiana, l'opera di isolamento sul piano internazionale dei paesi razzisti e fascisti, e in particolare della giunta golpista cilena, macchiata del sangue di migliaia di detenuti ».

Una netta presa di posizione contro il viaggio a Santiago della squadra italiana vincitrice al Foro Italo di Roma della semifinale di « Davis », è stata espressa anche dalla gioventù acilista di Napoli.

Alla luna teorica del « no » si è aggiunto il Consiglio provinciale del CSI (Centro Sportivo Italiano) di Torino. Nella nota si ribadisce « la ferma condanna verso tutti quei paesi nei quali vengono sistematicamente violati i diritti dell'uomo, e in modo particolare verso quel regime politico che fanno uso della tortura come strumento di repressione delle legittime esigenze di libertà delle popolazioni oppresse ».

Dalla Sicilia solidarietà con i palestinesi

La Regione siciliana esprimerà in forma concreta e solenne la sua solidarietà al popolo palestinese. E' questo l'impegno preso dal presidente della regione Bonfiglio, nel corso di un importante incontro avuto con una delegazione dell'OLP guidata dal comandante politico del campo di Tell Al Zaatar, Abdul Mohsen, alla presenza dei dirigenti dei partiti costituzionali. In particolare la regione invierà medicinali e attrezzature sanitarie e concorderà, sulla base delle indicazioni dell'OLP, il ricovero di feriti palestinesi presso ospedali siciliani; la Sicilia stanzierà anche fondi per borse di studio presso le facoltà universitarie di Palermo, Catania e Messina e per ospitare nei pensionati universitari gli studenti palestinesi. Nel corso del-

l'incontro il presidente della Regione si è espresso in favore di una soluzione pacifica del conflitto mediorientale, nella salvaguardia dei diritti del popolo palestinese. La delegazione dell'OLP aveva presieduto una manifestazione internazionale al Festival dell'Unità della provincia di Palermo che si svolge a Monreale (nella foto) e aveva fatto un giro di calorosi incontri con le popolazioni e gli amministratori dei principali « comuni rossi » della zona (San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi); aveva quindi partecipato ad una manifestazione presso lo storico « Masso di Barbato » a Portella delle Ginestre, nei luoghi della strage di contadini compiuta dalle bande al soldo degli agrari il 1. Maggio 1948.



VITTORIA DEI LAVORATORI ALLA FRIEZE BROS.

TROPPE LE DIFFICOLTA' E LE LIMITAZIONI

Sciopero per difendere il diritto al lavoro

La pensione australiana è davvero trasferibile?

In questo paese, dove il diritto al lavoro resta, almeno per il momento, soltanto un lontano sogno, uno dei pochi ed efficaci metodi per difendere il proprio posto di lavoro è lo sciopero. E' un'arma di cui non si fa uso con leggerezza, bensì con la constatazione della realtà industriale e soprattutto della realtà australiana, dove tutti gli apparati statali e parastatali, spesso chiamati "indipendenti", sono creati per mantenere o creare quell'armonia necessaria fra le forze di produzione, per permettere un sempre crescente margine di profitto ai padroni. Senza l'esistenza di qualsiasi apparato che tuteli quei pochi diritti dei lavoratori sanciti dal Labor and Industry Act, è ovvio che i lavoratori faranno ricorso all'unica arma a loro disposizione per attenuare sia la prepotenza sia la discriminazione a cui sentono di doversi sottomettere per poter continuare a lavorare. Tale è stato il caso alla Frieze Bros. Clothing Co. di Abbotsford, dove lavorano più di 300 lavoratrici in stragrande maggioranza italiana e greche. La direzione della ditta aveva licenziato, tre settimane fa, un nostro connazionale. Sam Tomarchio, che oltre ad essere membro dell'esecutivo della Clothing Union, è anche lo shop steward nella fabbrica. "Credevano che avessi imbrogliato la ditta — ha dichiarato il nostro connazionale —. Ma io lavo-

ro alla Frieze Bros. da 12 anni e il padronato non ha mai avuto niente da ridire. Si è trattato di una vera discriminazione poichè è da quando sono entrato a far parte dell'esecutivo del mio sindacato che il padrone cercava un pretesto per licenziarmi". Così lampante è stata la discriminazione, che la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori della fabbrica hanno deciso di scioperare in difesa non solo del posto di lavoro di Sam, ma anche del proprio posto. Come ha dichiarato una lavoratrice italiana, "con i tempi che corrono, il licenziamento pesa sulla testa di tutti. Se oggi il padrone licenzia Sam, che è un operaio onesto che ci ha sempre assistito, domani può capitare a un altro". Da parte sua, il padronato si è rifiutato categoricamente di discutere il licenziamento sia con il comitato interno sia con il sindacato, preferendo invece mettere tutta la faccenda nelle mani della corte industriale. Con questa manovra, il padronato mirava chiaramente a convincere i lavoratori che, poichè una soluzione "legale" era in vista, lo sciopero diventava superfluo, anzi nocivo. Tuttavia, le lavoratrici non si sono fatte trarre in inganno. Alla riunione fra lavoratrici e sindacato, il segretario della Clothing Union ha avvisato le lavoratrici che il compito della corte altro non è che di far

continuare la produzione, e che senza l'appoggio concreto di tutti, il caso di Sam non si sarebbe risolto positivamente. La corte, infatti, alla seduta di venerdì 4 ottobre ha imposto che lo shop steward fosse riassunto poichè la sua "disonestà" consisteva invece soltanto in un errore ingenuo che può capitare a tutti. Dopo l'annuncio della decisione della corte, Sam Tomarchio ha dichiarato che senza l'appoggio di tutti i suoi colleghi e del sindacato si sarebbe trovato senza lavoro. **Riunione pubblica a Collingwood** Domenica 17 ottobre, alla Collingwood Town Hall, con inizio alle ore 2.00 p.m., avrà luogo una riunione pubblica, per discutere una alternativa al piano economico del governo liberale. Parleranno: Jim Roulston, vice-presidente dell'ACTU; Chris Hurford, ministro-ombra del Tesoro; Dennis Skiotis, per la comunità greca; Cathy Angelone, per la FILEF; Irene Ellis, segretaria della Federazione dei Pensionati; John Halfpenny, segretario statale dell'AMWU; Mary Owen, del Working Women's Centre; Gary Foley, per gli aborigeni del Victoria.

Il governo australiano (e per esso il Dipartimento della Sicurezza Sociale) non rispetta, o comunque tenta continuamente di evitarne il rispetto, gli impegni assunti per il trasferimento in Italia della pensione australiana. L'esame del lavoro svolto dai Welfare Rights Workers della FILEF di Melbourne (ma altri casi ci si segnalano altrove) dimostra l'esistenza di vari interventi che sono stati dovuti fare a difesa di lavoratori italiani i quali, pur rientrando nei termini previsti per la concessione della pensione australiana (65 anni di età e 10

anni di lavoro in Australia), si vedono rifiutare la pensione stessa con una serie di motivi di cui non si capisce bene la meccanica. Nel corso dell'intervista con un funzionario del Dipartimento della Sicurezza Sociale che segue la presentazione della domanda, l'interessato si sente domandare se ha l'intenzione di tornare in Italia, e si sente anche dire che se mette in atto questa intenzione può perdere la pensione. E' evidente che ci si trova di fronte al tentativo di evitare il trasferimento all'estero — nel caso che ci riguarda, in Italia — della pensione e, siccome a suo tempo la concessione della trasferibilità venne sbandierata come il positivo risultato di un accordo fra l'Italia e l'Australia, tale tentativo risulta, come minimo, lesivo dell'accordo stesso. D'altra parte la pensione di vecchiaia o è un diritto trasferibile fuori dei confini dell'Australia, o non lo è. E se lo è, perchè i funzionari della Sicurezza Sociale fanno tante storie? Noi ribadiamo l'opinione che la pensione e la sua trasferibilità sono un diritto acquisito che non può e non deve essere messo in dubbio da nessuno. Ribadiamo anche che è giunto il momento di togliere alla concessione della trasferibilità anche le attuali limitazioni che impongono ad un ex immigrato che ha lavorato per dieci anni e più in Australia di tornarvi all'età di 65 anni per avere diritto alla pensione e a portarsela a casa.

The Australian Government (for that matter the Department of Social Security) does not respect, or however tries continuously to avoid respecting, the duties undertaken for the transfer of the Australian Pension to Italy. An examination of the work carried out by the Welfare Rights Workers of the Melbourne FILEF office (but similar cases are svident in other places) shows the existence of various interventions which have had to be taken in defence of Italian workers who, even qualifying by the terms set down for the Australian pension (65 years of age and 10 years work in Australia), see the very pension being refused with a series of excuses, the mechanics of which cannot be understood. During the interview with the Officer of the Department of Social Security, following the application for pension, one is asked if one has the intention of returning to Italy, and one is told that if this intention is put into practice one could lose the pension.

NEW COUNTRY

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori Italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Programma di "welfare rights" a Fitzroy

PER COPRIRE LE DEFICIENZE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Esemplare caso di solidarietà fra lavoratori

Il Consiglio Comunale di Fitzroy stanzierà un fondo speciale per organizzazioni "etiche" in grado di organizzare un programma di "welfare rights" nella zona di Fitzroy. Le organizzazioni interessate potranno far domanda scrivendo al Sindaco (presso Fitzroy Town Hall), e potranno ricevere ogni informazione telefonando alla responsabile della pianificazione sociale, Jennifer Wills, al 419 5366.

I criteri di selezione che il Consiglio adotterà per le domande ricevute riguarderanno: il carattere democratico delle organizzazioni interessate, i loro precedenti, la capacità di coinvolgere gli immigrati e, naturalmente, il numero di immigrati della stessa nazionalità dell'organizzazione che fa domanda residenti nella zona di Fitzroy.

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE



La tessera della FILEF per gli anni 1976 e 1977

Vogliamo segnalare al giusto apprezzamento dei nostri lettori e dell'opinione pubblica un caso esemplare di solidarietà umana di cui sono stati protagonisti tutti i circa 400 operai che lavorano alla costruzione del Western Gate Bridge. Si tratta dell'intervento effettuato in favore della famiglia di un operaio italiano, Luciano Boves, deceduto in seguito ad una grave malattia. Gli operai italiani al "Bridge" raggiungono al massimo la decina. Luciano Boves era uno di questi. E' morto a 43 anni. Lascia la moglie e tre figli, di cui due in tenera età. E in condizioni economiche difficili. Per aiutare la famiglia del collega italiano, gli operai del "Bridge" hanno sottoscritto la somma di 714 dollari. E nei giorni immediatamente seguenti la morte, alcuni operai avevano firmato la garanzia per le spese del funerale. E' proibito ammalarsi e morire senza soldi, in Australia. Le difficoltà del povero Boves erano già cominciate infatti con la malattia. E gli operai erano allora intervenuti con altri 250 dollari, supponendo in tal modo, con il sacrificio personale, alle deficienze del sistema previdenziale australiano. Gli operai del "Bridge", e va sottolineata la parola operai, di qualunque nazionalità, hanno ben vivo il sentimento della solidarietà. Ne avevano data dimostrazione, e non era la prima volta, anche in occasione della tragedia del Friuli, con la raccolta di ben 800 dollari.

We wish to point out to our readers an exemplary case of human solidarity, the protagonists of which are the 400 workers on the Western Gate Bridge. The solidarity we speak of is in relation to one of the workers' family, Luciano Boves, who died recently after a grave illness. The Italian workers at the "Bridge" total about 10. Luciano Boves was one of them. He died at 43 years of age, leaving his wife and three children — two of whom are very young — in very difficult economic conditions. In order to assist the family of their Italian colleague, the workers of the "Bridge" donated \$714, and in the days immediately following his death a few of the workers signed as guarantors for the funeral expenses. To become ill and die, without money, in Australia is prohibited. The difficulties for Luciano Boves began intact with his illness, and the workers had then intervened to assist him with another \$250. Through their personal sacrifices they cover up the deficiencies of the Australian social welfare system. The workers of the "Bridge", underlining the word workers, of various nationalities, feel very strongly about workers' solidarity — as they have demonstrated, though this is not the first example — to the victims of the Friuli earthquake, when they donated \$800.

Il paese nella ferrea morsa della legge marziale

Migliaia di arresti in Thailandia dopo il colpo militare di destra

Sono quasi tutti studenti universitari - Chiusi i giornali e stabilita una rigida censura - Non si conosce la sorte delle personalità dell'opposizione - Rimesso in libertà l'ex primo ministro, amico personale del nuovo dittatore

BANGKOK
La ferrea morsa della legge marziale ha riportato la calma nelle strade insanguinate di Bangkok, all'indomani del massacro. Dopo il colpo di Stato militare di destra messo in atto dall'ammiraglio Sangad Chulavyu, ogni forma di opposizione pubblica è stata soffocata. Un portavoce della polizia ha annunciato che il numero degli arrestati è salito a tremila, soprattutto studenti universitari. Le retate continuano. Tra gli arrestati figurano quattro fra i massimi leader studenteschi di sinistra. Col ritorno della dittatura, è tornata anche la censura sulla stampa. Il regime ha comunicato ai giornali locali che dovranno chiedere nuove licenze di pubblicazione. Tutti gli articoli riguardanti l'attività del governo e le «attività comuniste» nel paese, anche quelli delle agenzie di stampa internazionali, dovranno essere sottoposti all'esame di una commissione di censura.

Il colpo, con cui è stato deposto il governo del primo ministro Seni Pramoj, è venuto dopo mesi di pressione da parte delle destre. Nell'imporre la legge marziale, Sangad ha abolito il Parlamento e la Costituzione, imposto il coprifuoco dalla mezzanotte all'alba, posto tutti i tribunali sotto giurisdizione militare, proibito le riunioni politiche di più di cinque persone. I due provvedimenti non hanno incontrato nessuna forma aperta di opposizione sia nella capitale che nelle province.

Sangad ha motivato il suo sostenendo che Seni Pramoj si era dimostrato «incapace di governare e che occorreva un nuovo regime per bloccare il comunismo nel paese». Col nuovo regime, è stato posto fine a tre anni di democrazia.

Stamane, Sangad ha riunito i sottosegretari dei ministri per illustrare la linea del nuovo regime. I sottose-

gretari hanno assunto temporaneamente le funzioni dei ministri destituiti dai militari.

A Bangkok, la vita è tornata normale. Restano però chiuse le scuole e le università. I militari sorvegliano tutti gli edifici pubblici del centro mentre nelle altre zone si tengono discretamente in disparte. I carri armati piazzati nei punti strategici della città sono stati ritirati.

Il destino della maggior parte delle personalità democratiche della Thailandia è per ora sconosciuto.

L'ufficio del protocollo del nuovo governo ha convocato tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Bangkok per un rapporto sulla situazione e, probabilmente, per un'esposizione della futura politica estera della nuova amministrazione.

Il nuovo governo ha disposto la liberazione del deposto primo ministro Seni Pramoj, arrestato ieri. Lo hanno comunicato familiari dell'uomo politico, Seni, il quale sarebbe un amico personale dell'ammiraglio Sangad, è stato, secondo buone fonti, «invitato» al quartier generale del comando supremo, «per la sua stessa protezione», ed è tornato nella sua abitazione



BANGKOK — I carri armati presidiano le strade della capitale thailandese dopo il colpo di Stato militare di destra

Sui temi della politica internazionale

Carter prevale su Ford nel duello televisivo

Il candidato democratico condanna la politica cilena di Ford, ma critica anche l'accordo di Helsinki - Scambio di battute sui comunisti e l'Italia

SAN FRANCISCO

La caccia al voto, come del resto era prevedibile, ha trasformato il dibattito televisivo tra Ford e Carter sulla politica estera in una bizzarra rincorsa al consenso ora verso destra, ora verso

sinistra. Carter soprattutto si è impegnato con considerevole disinvoltura in questa gara e probabilmente è questo il motivo del vantaggio che gli è stato attribuito sul dibattito, da un sondaggio di opinione: è riuscito cioè a soddisfare settori diversi di opinione pubblica, mentre Ford ha pagato il «prezzo del potere».

Nel complesso non sono emerse due linee chiaramente distinguibili. Ed è arduo delineare l'orientamento dello sfidante Carter dall'acquoso impasto delle sue affermazioni, spesso contrastanti tra di loro. Il candidato democratico ha infatti attaccato il presidente in carica ora accusandolo di morbidezza e di cedimenti, ora di rigidità e di arroganza. Così mentre ha presentato la politica seguita verso l'URSS come «un cedimento a potenze straniere», ha accusato Ford di avere aiutato i militari golpisti cileni a rovesciare il regime di quel paese «liberamente eletto dal popolo».

Nel complesso, ha giudicato che dopo questa esperienza repubblicana «il nostro paese non è più forte e noi non siamo più rispettati». E ha fatto risalire la responsabilità di tutto questo alla «mancanza di leadership» del presidente in carica. Mancanza di leadership messa in evidenza dal fatto che la politica estera è stata gestita, come se fosse il presidente, dal segretario di Stato, Kissinger. In particolare Carter ha accusato il suo contendente di avere continuato con quello che ha chiamato il costume nixoniano, escludendo cioè il popolo ameri-

cano, ha detto, dalla elaborazione della politica estera.

Infine alcune battute sono state scambiate anche sull'Italia. Il problema è stato sollevato da Carter che ha chiesto a Ford di chiarire la sua posizione appunto sul problema della «crescente influenza del partito comunista». «Non credo che sia nel migliore interesse degli Stati Uniti — ha risposto Ford — avere un governo comunista in un paese della NATO. Il signor Carter — ha quindi aggiunto — ha fornito una indicazione secondo cui egli guarderebbe con simpatia ad un governo comunista nella NATO». Carter ha ribattuto che tale affermazione era una distorsione della verità ed ha aggiunto di non avere mai propugnato un governo dei comunisti in Italia.

Argentina: un militare «duro» nominato vice di Videla

BUENOS AIRES

Il generale Ramon Diaz Bessone, comandante del secondo corpo dell'esercito, che finora non ricopriva alcuna carica governativa, sarà il titolare del nuovo ministero della pianificazione. La nuova legge, che così porterà a nove il numero dei dicasteri, precisa che il ministro della pianificazione succederà al capo dello Stato in caso di impedimento o malattia, oltre a sostituirlo durante i suoi viaggi all'estero.

Contro l'occupazione e le discriminazioni in Cisgiordania

Scioperano gli arabi contro gli israeliani

TEL AVIV

È in corso uno sciopero di protesta nella maggior parte dei comuni arabi in Israele. Ad esso si sono aggiunte, stamane, manifestazioni anti-israeliane svoltesi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Lo sciopero era stato deciso durante un convegno nel più grosso comune arabo d'Israele, Nazareth, per chiedere al governo le dimissioni del prefetto Israel Koenig.

Lanci di pietre, blocchi stradali e pneumatici dati alle fiamme sono episodi ripetutisi in vari centri della Cisgiordania, mentre negozi e scuole rimanevano chiusi. Scritte murali contro la Siria e re Hussein per la loro attività anti-palestinese si sono unite a quelle rivolte contro il governo militare israeliano. Anche nella striscia di Gaza occupata si è registrato uno sciopero del commercio.

Il «documento Koenig», che ha provocato le manifestazioni odierne, è una relazione sulla situazione in Galilea presentata ancora nel marzo scorso dal funzionario preposto a quella regione al ministro degli Interni da cui dipende. Il documento illustra l'andamento dello sviluppo demografico in Galilea che tende a sostituire in pochi anni una maggioranza araba a quella attuale ebraica e propone misure per ovviare a tale «pericolo», tra cui provvedimenti discriminatori a danno degli arabi.

Le proposte di Israel Koenig, come hanno recentemente dichiarato il primo ministro Rabin, sia quello degli Interni Burg, non sono altro che «suggerimenti» presentati da un funzionario governativo al suo superiore. La politica governativa, hanno detto Rabin e Burg, è contraria a qualsiasi discriminazione per ragioni di confessione o nazionalità. La pubblicazione della relazione però, qualche settimana fa, sulle pagine del quotidiano *Al Hamishmar* ha provocato un notevole fermento tra gli

arabi in Israele.

Intanto persistono in Cisgiordania sentimenti di ostilità contro la Siria e re Hussein. L'impiccagione pubblica nella capitale siriana dei tre palestinesi che avevano partecipato alla presa degli ostaggi nell'Hotel Semiramis nel centro di Damasco, l'intensificata campagna anti-palestinese delle destre e dei siriani nel Libano e le recenti notizie circa un'azione concertata ad Amman e a Damasco contro l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), di cui riferisce il *Jerusalem Post* hanno destato echi molto sfavorevoli

Aumentano i poveri negli Usa

Washington

Nonostante l'avvio della ripresa economica, la povertà negli Stati Uniti è aumentata nel 1975.

Secondo dati pubblicati dal ministero del Commercio, l'anno scorso il reddito annuale di 25 milioni 900 mila americani non ha raggiunto il livello di 5500 dollari, al di sotto del quale c'è per il governo americano lo stato di povertà.

Nel 1974 i «poveri» sono stati 24.400.000.

D'altra parte, la maggior parte degli americani si è impoverita nel 1975. Nonostante l'aumento del reddito medio l'inflazione ha infatti ridotto del 2,6 per cento il potere di acquisto che è al suo livello più basso dal 1970.



BANGKOK — Un giovane di destra infierisce a seggiate contro il cadavere di uno studente impiccato

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Mentre il « bunker » preme sul governo Suarez

CONTINUANO A SAN SEBASTIANO LE VIOLENZE D'ESTREMA DESTRA

I franchisti chiedono la « fine del riformismo » - Nella regione basca si susseguono le scorrerie di squadacce fasciste - « El pais » parla di un probabile rimpasto governativo

MADRID
L'estrema destra spagnola sta esercitando massicce pressioni sul primo ministro per bloccare il pur timido ed ambiguo programma di riforma che Suarez si appresta a presentare al comitato nazionale del Movimento (franchista). Il bunker franchista sembra deciso a sfruttare fino in fondo le conseguenze negative della stra-

ge di San Sebastiano, chiedendo la « fine del riformismo » e « un governo forte, che assicuri, come ai tempi di Franco, la pace e l'ordine ». Oggi alle « Cortes » (il parlamento franchista) uno dei portavoce del bunker, il deputato Jose Luis Zamanillo ha duramente attaccato il governo, che all'indomani dell'attentato di San Sebastiano aveva detto di non voler « ca-

dere nella trappola » di riscaldare l'atmosfera politica dichiarando lo stato di emergenza dopo le uccisioni dello esponente franchista Araluce e di quattro poliziotti da parte di un commando dell'ETA. Tra gli applausi generali della assemblea, notoriamente ostile ad ogni tipo di apertura democratica, Zamanillo ha detto che a « cadere nella trappola dell'aperturismo sono stati i cinque assassinati ».

Alle pressioni politiche dell'estrema destra (il quotidiano madrilenio El Pais non esclude una crisi di governo o perlomeno un rimpasto) fanno riscontro nuove manifestazioni e nuove violenze a San Sebastiano. Picchiatori e commando delle associazioni franchiste di « Fuerza Nueva » e di « Cristo re » hanno provocato nuovi incidenti nella città basca. Molti negozi sono stati costretti a chiudere e gli abitanti del centro cittadino hanno dovuto tappare nelle case per sfuggire alle scorrerie dei manganellatori franchisti.

Dall'imbrunire fino a tarda notte sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Patrioti baschi hanno reagito dal canto loro quando agenti di polizia hanno cercato di strappare una bandiera basca che pendeva dalla finestra di un edificio. Giovani che portavano allo occhio i colori del paese basco sono stati fermati da agenti di polizia e costretti ad ingoiare i distintivi. Episodi del genere vengono segnalati da più parti della città. La polizia sembra fare di tutto per mantenere accesi gli animi in una atmosfera praticamente da stato d'assedio. Stamane all'alba a San Sebastiano, secondo la polizia, da un'auto in corsa sono partiti alcuni colpi d'arma da fuoco che hanno mancato di poco due guardie civili. In conseguenza di ciò la polizia ha intensificato le misure di sicurezza e i pedoni vengono fermati per strada e viene loro imposto di farsi identificare.

Israele vende armi alla giunta fascista cilena

NEW YORK
Secondo quanto riferisce il settimanale americano « Newsweek », Israele ha deciso di vendere i suoi missili « Shafir », del tipo aria-aria, al governo cileno. Secondo il settimanale la decisione indica la volontà di Israele di aumentare le sue esportazioni di armi al fine di appoggiare la sua economia.

William Scranton sostituirà Kissinger?

NEW YORK

William Scranton, ambasciatore americano presso le Nazioni Unite è stato avvisato che egli è in predicato per la segreteria di Stato in caso di vittoria di Gerald Ford

Lo dice il settimanale « Newsweek » nel suo numero del 4 ottobre.

In caso di vittoria di Ford, il cambio della guardia al vertice del dipartimento di stato verrebbe rinviato fino alla prossima primavera per dare modo all'attuale segretario, Kissinger, di proseguire e concludere le trattative per un trattato per la limitazione delle armi strategiche con l'URSS.

ARRIVA IN AFRICA IL DOTTOR KISSINGER CHE - MEDIATORE GENEROSO E INSTANCABILE - CON GRANDE ABILITÀ PERSONALE



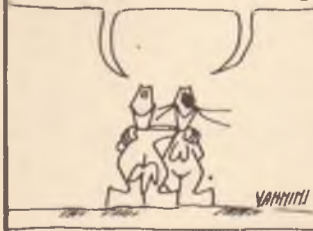
...TENTA DI METTERE D'ACCORDO LE PARTI - DI SALVARE LA "PACE" E I "PRINCIPI".....



...CON UNA ATTIVITÀ INTENSA E CONTINUA.....



...INFATTI LA RISPOSTA DEL POPOLO AFRICANO È: LA LOTTA CONTINUA!



VUMBA (Rhodesia) — Rete metallica percorsa dalla corrente elettrica, palizzata e fossato: questa la difesa opposta dai coloni bianchi nelle zone di frontiera con il Mozambico contro la guerriglia dei patrioti neri che si battono per la fine del regime razzista

V. R. M.

CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative. A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington, 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick,

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415